

La guerra di Putin in Ucraina riarma i tedeschi e Draghi sottrae l'Italia al neutralismo come De Gasperi con la guerra fredda

NUOVA GERMANIA E SCHEMA DRAGHI

di Roberto Napolitano

A causa della "guerra di Putin" la Germania di Scholz e dei Verdi si libera dal suo storico fardello anti-militarista. Sarebbe stato bello che tutto ciò fosse avvenuto dopo uno schema europeo di difesa comune già in vigore, come Prodi e Draghi in ruoli diversi hanno sostenuto da tempo e come hanno sempre chiesto le menti più lungimiranti del Vecchio Continente. In questa situazione nuova con una Germania sempre più al centro della scena, la permanenza di Draghi alla presidenza del Consiglio potrebbe rivelarsi la fortuna sua e dell'Italia. Perché da qui può entrare nel gruppo di comando della nuova Europa, invece dal Quirinale non avrebbe potuto mai farlo. Parliamo di quella Europa solidale da costruire che circonda con una cortina di ferro la Russia aggressore e la isola dal mondo produttivo e finanziario occidentali, un'Europa che con una Germania liberata dai suoi tabù e affiancata da Francia e Italia non è più puramente l'appendice degli Stati Uniti

Proviamo a mettere un po' di ordine in questi giorni terribili della guerra di Putin in Ucraina nelle cose del nuovo mondo che incidono sui destini della comunità globale, ma anche sui bisogni degli italiani e sulla vita economica e sociale del Paese molto più di quello che si immagina. La cosa più grossa che è accaduta e che peserà a lungo per noi europei è il ritorno della Germania sulla scena militare causata dalla guerra di annessione russa dell'Ucraina che semina morte e tocca il cuore dei popoli del mondo libero. È importante capire o almeno provare a capire che cosa determinerà questa inversione a u della politica estera tedesca, nelle spese per la difesa.

La storia europea del Novecento è ruotata intorno alla Germania sia nella prima che nella seconda guerra mon-

diale. La Germania ha sempre voluto essere il cuore dell'Europa, ma con Hitler ne è stata la fossa civile. Il nazismo tedesco come il fascismo italiano, diversi tra di loro, appartengono alla notte della democrazia europea. La lunga e sacrosanta penitenza tedesca nella spesa militare nasceva dalla consapevolezza di essere stati nazisti e di avere voluto sottomettere l'Europa. Per questo anche i passi compiuti dalla Germania sulla strada europea e delle alleanze internazionali si sono mossi sempre con molta cautela e saldamente ancorati, da una parte, agli Stati Uniti e, dall'altra, alla Francia.

Fu Adenauer a dirigere questo processo complicato e a individuare nella Francia di De Gaulle il perno centrale di quel motore franco-tedesco che avrebbe dovuto guidare la nuova macchina europea ritagliando per la Germania

un ruolo ridotto sempre a causa del peccato iniziale da scontare. Ovviamente c'è qualcosa di strategico nella scelta di questa juniorship tedesca rispetto alla seniorship francese. Che si attenua con lo scorrere degli anni passando dalla stagione divisiva della Germania dell'Ovest al lungo cancellierato di Angela Merkel che ha visto la Germania riunita crescere di peso e di ruolo, ma senza mai abbattere il tabù delle spese per la difesa e anzi rivendicando questa scelta all'interno e all'esterno come un dividendo conquistato con l'uscita dalla guerra fredda.

Ora a causa della "guerra di Putin" in Ucraina che ha molti punti di affinità con l'errore storico della seconda guerra mondiale di Hitler, la Germania di Scholz e dei Verdi ammette di essere stata "naive" e si libera dal suo storico fardello anti-militarista. Ovviamente-

te lo fa in un momento in cui non è più divisiva e è una forza economica molto più forte della stessa Germania dell'Ovest. Non era già da tempo junior partner dell'asse franco-tedesco, ma oggi ne è a tutti gli effetti il partner che detta le condizioni dentro un cambiamento che non è più solo europeo, ma riguarda l'equilibrio mondiale. Sarebbe stato bello che tutto ciò avvenisse dopo uno schema europeo di difesa comune già in vigore come Prodi e Draghi in ruoli diversi hanno sostenuto da tempo e come hanno sempre chiesto le menti più lungimiranti del Vecchio Continente. Non è accaduto, si passa direttamente allo schema tedesco e a quello dell'intervento di tutti i Paesi in difesa della Ucraina messa a ferro e fuoco e aggredita nella sua sovranità e dei valori fondanti europei della libertà e della democrazia.

L'EDITORIALE

L'Europa e il mondo di oggi non si possono permettere un nuovo Hitler

Non sappiamo che piega prenderà la guerra in Ucraina e continuiamo a sperare che quella finanziaria attuata giustamente dal mondo intero contro la Russia fino a stremarla induca Putin al cessate il fuoco, ma quello che è certo è che

in questo caso o in quello di una lunga guerra gli equilibri del mondo cambieranno e produrranno effetti che durano nel tempo. Di fronte a tutto ciò che fa l'Italia? Perde tempo con l'operazione trasparenza del catasto oppure si mette a litigare sulle concessioni re-

galate ai balneari. Riusciamo perlomeno a capire che il gioco si è fatto duro e che i duri devono cominciare a giocare, non quelli che vanno nei talk show?

In questa situazione nuova con una Germania sempre più al centro della scena, la



permanenza di Draghi alla presidenza del Consiglio potrebbe rivelarsi la fortuna sua e dell'Italia. Perché da qui può entrare nel gruppo di comando della nuova Europa, invece dal Quirinale non avrebbe potuto mai farlo. Parliamo di quella Europa solidale da costruire che circonda con una cortina di ferro la Russia aggressore e la isola dal mondo produttivo e finanziario occidentali. Anche De Gasperi potremmo dire che ha avuto il lancio con la guerra fredda perché se non c'era la guerra fredda sicuramente avrebbe avuto molte più difficoltà. Perché è in quella stagione che De Gasperi ha l'intuizione di capire che l'Italia deve schierarsi da una parte e può giocare un ruolo solo se è in quello schieramento americano, non se resta a bagnomaria.

De Gasperi fa tutto ciò senza essere capito e senza nemmeno spiegarlo perché all'epoca non si poteva dire, ma lo fa perché capisce che c'è un mondo diverso con cui si deve fare i conti. È il primo De Gasperi a rendersi conto che l'Inghilterra non è il futuro, ma che gli Stati Uniti sono il futuro. Quando finì la seconda guerra mondiale tutti ritenevano che l'Europa sarebbe stata "governata" dall'Inghilterra, alla quale gli Stati Uniti avrebbero subappaltato l'Europa. Lui capisce che non è così e capisce che gli Stati Uniti avrebbero direttamente preso la guida dell'Europa. Ci sono più di una affinità con i fatti di oggi e il posizionamento strategico dell'Italia all'interno della alleanza atlantica. Per capire come si arriva a questi fatti di oggi è bene ricordarsi l'inizio della storia europea. Che ci racconta che ai tedeschi la politica estera viene concessa solo dal 1955 e che la svolta avviene con il trattato dell'Eliseo del gennaio del '63.

Segna l'inizio di un nuovo mondo. Esattamente come oggi la guerra

sporca della Russia in Ucraina segna l'inizio di un nuovo mondo dai contorni ancora da definire, ma in forte cambiamento. Potremmo avere una Cina che si "mangia" la Russia e si torna al bipolarismo tra Asia e mondo Occidentale. Oppure avremo il tripolarismo o multipolarismo che verrebbero rilanciati da un'Europa che non c'era più e che potrebbe ritornare. Parliamo di un'Europa che con una Germania liberata dai suoi tabù e affiancata da Francia e Italia non è più puramente l'appendice degli Stati Uniti. Questo potrebbe fare gioco anche alla Cina perché nella Nato l'Europa non sarebbe più la dépendance degli Stati Uniti e la Russia dovrebbe fare i conti con il suo errore storico di mettere tutto in spesa militare rinunciando alle grandi sfide dell'economia e ripetendo lo stesso identico schema che portò alla dissoluzione dell'Unione sovietica. Sembra riecheggiare la vecchia idea di Stalin che quando gli dissero che il Papa non era d'accordo con lui, replicò seccamente:

quante divisioni militari ha il Papa? Putin ha pensato al gas e al petrolio per fare soldi e comprare più carri armati e più missili e/o fare ricchi gli oligarchi che sono l'emblema del capitalismo di rapina dove tutto diventa lusso, non creazione di valore.

La grande differenza tra Russia e Cina nel nuovo mondo è che a nessuno di noi viene in mente di comprare il telefonino russo, un sistema di robot russo, un computer russo, una macchina di precisione russa mentre, al contrario, la Cina ha investito in tecnologia e compete nei primati dell'eccellenza industriale con Stati Uniti e Europa. Putin ha ripetuto l'errore di Stalin, la Cina non ha ripetuto l'errore

di Mao e vuole vendere i suoi prodotti di qualità al mondo libero. Questa Cina ha oggi, forse, l'arma tecnologica per fare capire a Putin come stanno le cose e spingerlo ad ammettere di avere sbagliato tutto, ma bisogna farglielo capire a ogni costo, con le buone e con le brutte. Con le armi della psicologia e con quelle delle sanzioni economiche.

L'Europa e il mondo di oggi non si possono permettere un nuovo Hitler. Noi restiamo della convinzione che a salvarci sarà l'arma totale delle sanzioni economiche che costringerà Putin alla resa. Che le sanzioni economiche faranno oggi quello che fecero i bombardamenti sulla Germania di Hitler. Almeno ce lo auguriamo. Draghi ha fatto la scelta giusta al momento giusto collocando l'Italia dalla parte della storia pur essendo ben consapevole degli effetti collaterali che queste sanzioni economiche alla Russia producono sulla economia italiana. Sono le scelte di chi guida con onore un grande Paese e ha la visione per guardare lungo. Che ha l'esperienza e la cultura internazionale per scegliere la strada giusta.

Crediamo che oggi Draghi abbia bisogno in casa di un gruppo di persone che lo aiutino a capire e a dialogare con il Parlamento e a metterlo sempre più in sintonia con i cittadini. Forse, anche a fare una riflessione sul mondo di prospettiva più larga di quella che arriva dai diplomatici e dalla politica e che appartiene al suo bagaglio di esperienze e di cultura. Ha bisogno di una visione della forza di De Gasperi che nei venti anni del fascismo essendo suo malgrado libero dal problema del fare e del gestire ha potuto riflettere sul mondo e ragionare su come va la storia. Draghi è la carta estrema del Paese, il mondo ne è più consapevole di quanto lo sia l'Italia, non si può consentire di farla bruciare da uomini che sono visuti sempre nei salotti del potere e non sanno che cosa è la vita delle persone.



Le sanzioni economiche faranno oggi quello che fecero i bombardamenti sulla Germania di Hitler. Putin ha ripetuto l'errore di Stalin, la Cina non ha ripetuto l'errore di Mao e vuole vendere i suoi prodotti di qualità al mondo libero. Questa Cina ha oggi l'arma tecnologica per fare capire a Putin come stanno le cose e spingerlo ad ammettere di avere sbagliato tutto



Vladimir Putin

